



COMUNE DI GROTONE

PIANO COMUNALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Anno 2021



Il Responsabile Unico del Procedimento

ELABORATI

1. INDAGINE PRELIMINARE
2. LA PROGETTAZIONE DEI SERVIZI DI RACCOLTA INTEGRATA
3. IL NUOVO SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI
4. IL PIANO DI COMUNICAZIONE

Progettazione

Normativa Comunitaria

Il quadro normativo europeo in materia di gestione dei rifiuti, che vede il primo atto di rilievo emanato nel 1975 con la Direttiva 75/442/CE, sostanzialmente modificata dalla successiva 91/156/CE, ha avuto una progressiva evoluzione verso principi di sostenibilità ambientale, arrivando infine all'emanazione dell'attuale riferimento vigente, costituito dalla Direttiva 2008/98/CE. La nuova Direttiva stabilisce la seguente gerarchia delle operazioni di gestione di rifiuti: 1) Prevenzione, 2) Riutilizzo, 3) Riciclaggio, 4) Recupero, 5) Smaltimento.

Tale provvedimento si colloca come naturale risultato evolutivo delle politiche comunitarie precedenti, puntando alla semplificazione e all'aggiornamento del quadro legislativo di riferimento, all'attuazione di politiche più ambiziose ed efficaci per la prevenzione dei rifiuti, ad incoraggiare il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti.

La medesima Direttiva 2008/98/CE di cui sopra è stata modificata e integrata più volte per effetto dell'emanazione dei seguenti provvedimenti:

- Regolamento UE n. 1357/2014 della Commissione del 18/12/2014,
- Direttiva UE 2015/1127 della Commissione ("Testo rilevante ai fini del SEE del 10/07/2015),
- Regolamento UE 2017/997 del Consiglio del 08/06/2017,
- Direttiva UE 2018/851 del Parlamento Europeo e del Consiglio ("Testo rilevante ai fini del SEE del 30/05/2018).

Esiste poi una serie di provvedimenti relativi ad argomenti specifici in materia di rifiuti.

In particolare:

- la Direttiva 94/62/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 dicembre 1994 riguarda gli imballaggi e i rifiuti di imballaggio;
- la Direttiva 1999/31/CE del Consiglio del 26 aprile 1999 è relativa alle discariche di rifiuti, mentre la Decisione del Consiglio del 19 dicembre 2002, n. 2003/33/ CE stabilisce criteri e procedure per l'ammissione dei rifiuti nelle discariche ai sensi dell'articolo 16 e dell'allegato II della Direttiva medesima;
- la Direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 settembre 2006 "relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e che abroga la direttiva 91/157/CEE";
- il Regolamento CE n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 giugno 2006 "relativo alle spedizioni di rifiuti";
- la Direttiva 2012/19/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 luglio 2012, sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) che ha abrogato e sostituito dal 14/02/2014 la Direttiva 2002/96/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 gennaio 2003;
- la Direttiva 2011/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, dell' 8 giugno 2011, sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche che ha abrogato e sostituito dal 03/01/2013 la Direttiva 2002/95/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 gennaio 2003;
- la Direttiva 2000/53/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 settembre 2000 "relativa ai veicoli fuori uso";
- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) che ha abrogato e sostituito dal 06/01/2014 la Direttiva 2000/76/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 dicembre 2000, sull'incenerimento dei rifiuti.

- Regolamento n. 333 del 31 marzo 2011: Criteri che determinano quando alcuni tipi di rottami metallici cessano di essere considerati rifiuti ai sensi della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.

Normativa Nazionale

Anche detto "Testo Unico Ambientale", il Decreto legislativo 3 aprile 2006 n.152 ha voluto racchiudere in un'unica norma tutte le regolamentazioni nazionali esistenti in materia ambientale. In particolare, la Parte IV del Decreto riguarda i rifiuti, relativamente a tutti gli aspetti, dalla classificazione, alla movimentazione, alla gestione con particolare riferimento alla raccolta differenziata e agli impianti di trattamento e recupero, alle bonifiche dei siti contaminati.

Il Decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205 "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE" va a modificare alcune disposizioni contenute nel "D. Lgs n. 152/2006 in materia di rifiuti. In particolare, il nuovo articolo 181 del dlgs 152/2006, modificato dall'art.7 del D. Lgs. 205/2010, conferma gli obiettivi della Direttiva, relativamente alla raccolta differenziata e al riutilizzo e riciclaggio dei RU.

Resta ferma la competenza delle Regioni nel definire i criteri con i quali i Comuni provvedono a realizzare la raccolta differenziata in conformità a quanto previsto dall'articolo 205 del d.lgs. 152/2006 (obiettivi di raccolta differenziata che restano gli stessi: in particolare il 65% entro il 31/12/2012). Inoltre, coerentemente con quanto richiesto dalla decisione della Commissione europea 2011/753/EU, il Ministero dell'Ambiente ha scelto e comunicato alla Commissione stessa il metodo di calcolo da utilizzare per la verifica del raggiungimento dell'obiettivo di riciclaggio dei rifiuti urbani imposto dalla direttiva europea 2008/98/CE. Infatti l'articolo 11 della direttiva 2008/98/CE, recepito nell'ordinamento nazionale dall'articolo 181 del d.lgs. 152/06, ha stabilito un obiettivo da raggiungere al 2020 per quanto riguarda la preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani e assimilati pari al 50%.

In materia di discariche vigevano fino a poco tempo fa il Decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" e il Decreto Ministeriale 27 settembre 2010 "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 agosto 2005". Questi due atti normativi sono stati modificati/integrati, per quanto riguarda il D. Lgs. n. 36/2003, abrogati, per quanto riguarda il D.M. 27/09/2010, dal D. Lgs. n. 121 del 03/09/2020 "Attuazione Direttiva 2018/850/UE che modifica la Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche dei rifiuti" (attualmente in vigore).

Altri provvedimenti nazionali in materia di rifiuti sono:

- **Decreto Ministeriale 5 febbraio 1998** "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D.Lgs.. 22/97" modificato dal D.M. 09/01/2003 e collegato al D. Lgs. n. 152/2006;
- **Decreto Legislativo 24 giugno 2003**, n. 209 "Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso"
- **Decreto Presidente Repubblica 15 luglio 2003, n. 254** "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'articolo 24 della L. 31 luglio 2002, n. 179";
- **Decreto Ministeriale 29 luglio 2004, n. 248** "Regolamento relativo alla determinazione e disciplina delle attività di recupero di prodotti e beni di amianto e contenenti amianto";

- **Decreto Legislativo 25 luglio 2005, n. 151** “Attuazione della Direttiva 2002/95/CE, della Direttiva 2002/96/CE e della Direttiva 2003/108/CE relative alla riduzione dell’uso di sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, nonché allo smaltimento dei rifiuti”;
- **Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 4** Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale. (Secondo Correttivo al D.Lgs.152/06) (GU n. 24 del 29-1-2008- Suppl. Ordinario n.24)
- **Decreto 13/05/2009** “Modifica del decreto 8 aprile 2008, recante la disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall’articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche” di modifica al Decreto Ministeriale 8 aprile 2008 “Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall’articolo 183, comma 1, lettera c) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modifiche”;
- Decreto Legislativo 20 novembre 2008, n. 188 “Attuazione della Direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la Direttiva 91/157/CEE”;
- **Decreto 8 marzo 2010, n.65** Regolamento recante modalità semplificate di gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) da parte dei distributori e degli installatori di apparecchiature elettriche ed elettroniche (AEE), nonché dei gestori dei centri di assistenza tecnica di tali apparecchiature.
- **Decreto Legislativo 3 dicembre 2010, n. 205** Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive.
- **Decreto Ministeriale 26 maggio 2011:** Proroga del termine di cui all’art. 12, comma 2, del decreto 17 dicembre 2009, recante l’istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti.
- **Decreto Ministeriale 10 novembre 2011:** Regolamento recante modifiche e integrazioni al decreto del 18 febbraio 2011, n. 52, concernente il regolamento di istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI).
- **Decreto del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 12 novembre 2011** Proroga dei termini per la presentazione della comunicazione di cui all’articolo 28, comma 1, del decreto 18 febbraio 2011, n. 52, recante «Regolamento recante istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell’articolo 189 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dell’articolo 14-bis del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102».
- **Decreto Legge 29 dicembre 2011 n. 216** Proroga di termini previsti da disposizioni legislative - Articolo 13 – Proroga di termini in materia ambientale
- **Legge 24 febbraio 2012, n. 14** Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative. Differimento di termini relativi all’esercizio di deleghe legislative. L’art. 13 del decreto-legge fissa il termine di entrata in operatività del SISTRI.
- **Decreto Ministeriale 14 febbraio 2013, n. 22** “Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (Css) - Attuazione articolo 184- ter del D.lgs. 152/2006”.
- **Legge 28 dicembre 2015 n. 221** "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" (Collegato Ambientale alla Legge di Stabilità 2016) pubblicata in G.U. n. 13 del 18 gennaio 2016;

- **Decreto ministeriale n. 78 del 30/03/2016** “Regolamento recante disposizioni relative al funzionamento e ottimizzazione del sistema di tracciabilità dei rifiuti in attuazione dell'articolo 188-bis, comma 4-bis, del D. Lgs. n. 152 del 03/04/2006” il quale ha sostituito il Decreto Ministeriale n. 52 del 18/02/2011 che aveva abrogato, a sua volta, il Decreto Ministeriale 17 dicembre 2009 Istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'art. 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'art. 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 (eccetto che per l'art. 12, commi 1 e 2).

Normativa Regionale

Nella Regione Calabria, l'attuazione delle politiche comunitarie e nazionali in materia di rifiuti è stata condotta, dal punto di vista normativo, mediante l'emanazione di una serie di provvedimenti d'urgenza (Ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri – O.P.C.M.– e Ordinanze della Presidenza della Regione Calabria - O.P.R.C.) che, in assenza di riferimenti legislativi regionali, ha integrato la normativa vigente.

La Regione Calabria ha approvato il Piano di Gestione dei Rifiuti con O.P.C.M. n. 6294 del 30/10/2007, “*Aggiornamento e rimodulazione del Piano Regionale di Gestione Rifiuti Urbani. Delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali rifiuti urbani*”.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 463 del 21 luglio 2008 sono state attribuite al territorio delle cinque Province calabresi le funzioni di Autorità d'ambito (ATO) in materia di gestione integrata dei rifiuti (Legge n. 244/2007 ‘Finanziaria 2008’, art. 2 comma 38). Con la Delibera di Giunta Regionale n. 49 del 11.02.2013 sono state approvate le “*Linee-Guida per la rimodulazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della regione Calabria*” ai sensi di quanto previsto dalla Direttiva comunitaria 2008/98/CE.

Con l'Ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 14.03.2013 n. 57 “*Ordinanza di protezione civile per favorire e regolare il subentro della Regione Calabria – Assessorato alle politiche ambientali nelle iniziative finalizzate al definitivo superamento della situazione di criticità nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nel territorio della medesima Regione*”, è stata sancita la cessazione dello stato di emergenza nel settore dei rifiuti della Regione Calabria. La stessa O.d.C.P.C. ha individuato l'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Calabria, quale amministrazione competente al coordinamento delle attività necessarie al completamento degli interventi da eseguirsi nel contesto di criticità nel settore dei rifiuti solidi urbani”, individuando altresì “*Il Dirigente generale del Dipartimento politiche dell'ambiente dell'Assessorato alle politiche ambientali della Regione Calabria quale responsabile delle iniziative finalizzate al definitivo subentro della medesima Regione nel coordinamento degli interventi*” finalizzati al superamento del contesto critico.

Le Leggi Regionali n.18 del 12.04.2013 (“*Cessazione dello stato di emergenza nel settore dei rifiuti. Disciplina transitoria delle competenze regionali e strumenti operativi*”), n.6 del 20.02.2014 (“*Integrazione della legge regionale 12.04.2013, n.18*”) e n.5 del 23.01.2015 (“*Proroga del termine di cui all'art. 2-bis della legge regionale 12 aprile 2013, n. 18*”) ribadiscono la cessazione dello stato di emergenza nel settore dei rifiuti, disciplinando lo stato transitorio delle competenze regionali e degli strumenti operativi da adottare. In particolare, il coordinamento delle attività prima afferenti alla gestione commissariale, ora spettante alla Regione, concernente, tra l'altro, il conferimento dei rifiuti urbani in adeguati impianti di trattamento/smaltimento e l'integrazione delle autorizzazioni degli impianti esistenti per soddisfare la domanda attuale.

Con la Delibera di Giunta Regionale n°322 del 28/07/2014, di attuazione della L.R. n. 18/2013, è stata rimodulata la tariffa regionale per il conferimento dei rifiuti per l'anno 2015.

Con la L.R. 14/2014 si disciplina il *“Riordino del servizio di gestione dei rifiuti urbani in Calabria”* mediante azioni di prevenzione della produzione, di riduzione della pericolosità, di potenziamento della raccolta differenziata, di promozione di attività di riutilizzo, riciclaggio e recupero, *...al fine di garantire ...la salvaguardia dei diritti degli utenti, la protezione dell'ambiente, l'efficienza e l'efficacia del servizio, il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, l'uso efficiente delle risorse in armonia al Piano regionale dei rifiuti e alle connesse linee guida, nei quali sono definite le funzioni della Giunta regionale e degli altri enti autarchici territoriali, con espresso riferimento alla salvaguardia ambientale del territorio calabrese ed alla tutela della salute dei cittadini.*

La Legge Regionale n.14/2014, tra le altre cose, ha confermato la delimitazione degli ATO, previsti dal Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti del 2007 e introdotti dalla D.G.R. n.463/2008. Nell'ambito degli ATO, come sopra delineati, la legge regionale di riordino prevede la costituzione degli A.R.O. (Aree di Raccolta Ottimale) nell'ambito delle quali organizzare il servizio di spazzamento, raccolta e trasporto rifiuti. Con la D.G.R. 381/2015 di attuazione della Legge citata vengono definite la perimetrazione degli ATO e degli ARO. Come prima previsione contenuta nella 14/2014, le aree di raccolta ottimali corrispondono ai 14 sotto-ambiti per la gestione del servizio di raccolta differenziata già individuati nel Piano di gestione rifiuti e di seguito riportati.

ATO	Sotto-ambito
ATO n.1	Alto Tirreno Cosentino
	Castrovillari
	Sibaritide
	Cosenza – Rende
	Presilia Cosentina
	Appennino Paolano
ATO n.2	Catanzaro
	Lamezia Terme
	Soverato
ATO n.3	Crotone
ATO n.4	Vibo Valentia
ATO n.5	Reggio Calabria
	Locride area Grecanica
	Piana di Gioia Tauro

A.T.O. e sotto-ambiti per la gestione dei rifiuti in Calabria

A partire dal passaggio di competenze alla Regione, questa, per provvedere a tamponare una situazione di fatto emergenziale che vede l'impossibilità di dare attuazione al Piano di Gestione dei Rifiuti vigente, ha emanato una serie di Ordinanze contingibili e urgenti volte a permettere il conferimento dei RSU in discarica senza pretrattamento, l'utilizzo di impianti di trattamento anche privati nelle more dell'emanazione del parere di AIA, l'aumento di capacità di impianti di trattamento del 50% rispetto al valore nominale, il ricorso a impianti privati (Ordinanze nn.41 e 146 del 2013, nn.46, 115 e 132 del 2014, nn.53, 105 e 106 del 2015).

Con particolare riferimento al PRGR, la Regione ha inteso provvedere al suo aggiornamento con la Delibera di

Giunta Regionale n. 49 dell'11 febbraio 2013 *“Approvazione della proposta delle linee guida per la rimodulazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti della Regione Calabria”*. La Regione, nelle suddette Linee Guida, in particolare, si propone di: *“incentivare la riduzione della produzione dei rifiuti, tenendo conto delle aree geografiche a vocazione industriale, commerciale, aventi comune matrice tecnologica, organizzativa e culturale e, in generale, delle aree con problematiche ambientali simili; al contempo, tra l'altro, di evidenziare i punti critici in tema di riduzione della produzione di rifiuti:*

- *prevenzione della produzione di rifiuti, in particolar modo imballaggi;*
- *riduzione alla fonte delle quantità di rifiuti prodotti dalle famiglie;*
- *riduzione delle quantità dei rifiuti espulsi dai cicli economici non suscettibili a reimpiego;*
- *riduzione della pericolosità;*

- *riciclo dei materiali.*”

Nel 2015 le suddette Linee Guida sono state aggiornate, in considerazione dell'evoluzione del contesto normativo regionale (L.R. 14/2014) e dei dati relativi alla produzione e alla gestione dei rifiuti nell'anno 2013, introducendo il concetto di *ecodistretto*, piattaforma per la selezione e il trattamento dei rifiuti urbani, asservita alla raccolta differenziata. Tale aggiornamento, approvato con D.G.R. n. 407 del 21/10/2015, inoltre fa proprio l'obiettivo “zero discariche”, nell'accezione di discarica come opzione residuale, gerarchicamente subordinata all'ordine prioritario della gestione dei rifiuti di riciclaggio e recupero.

In relazione alla profonda revisione della normativa europea, nazionale e regionale si è resa necessaria una complessiva rimodulazione del Piano regionale dei rifiuti che ha assunto le caratteristiche di piano integrato caratterizzandosi come strumento diretto a minimizzare il consumo delle risorse ambientali del territorio regionale, puntando contestualmente alla “*chiusura del ciclo*” di gestione dei rifiuti attraverso la loro reimmissione nei processi produttivi, agronomici ed energetici.

In data 19/07/2016, con delibera di Giunta Regionale n. 276, è stato aggiornato il Piano Regionale dei Rifiuti con il quale la Regione Calabria si è posta l'obiettivo fondamentale di trarre un rinnovamento radicale delle modalità operative e delle prassi fin qui adottate nella gestione dei RU.

In data 19 dicembre 2016 con Delibera di Consiglio Regionale n. 156 è stato approvato detto Piano Regionale dei Rifiuti.

I nuovi obiettivi puntano a realizzare il passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare. Questo concetto si traduce nella trasformazione dell'attuale ciclo di vita lineare dei prodotti (produzione – vendita – utilizzo – smaltimento come rifiuto) ad un ciclo di vita circolare, che ha inizio per ogni bene a valle della produzione, a partire dal momento della collocazione sul mercato e della distribuzione sul territorio, con il primo utilizzo, quindi una fase di recupero seguita da una nuova collocazione sul mercato quale prodotto riciclato, ovvero, in alternativa, da una fase di selezione e recupero di materia o di energia, che a loro volta, saranno reimmesse sul mercato quali beni. Questa nuova visione propone a livello regionale un modello economico diverso da quello attuale, dove le materie prime vengono utilizzate una sola volta e gettate via. In tale visione i rifiuti scompaiono come tali e il loro riutilizzo, il recupero e il riciclaggio diventano la norma. Prolungare l'uso produttivo dei materiali, riutilizzarli e aumentarne l'efficienza servono anche a rafforzare la competitività della regione nello scenario nazionale.

L'innovazione nei mercati dei materiali riciclati, i nuovi modelli imprenditoriali, la progettazione ecocompatibile e la simbiosi industriale che deriverebbero dall'affermazione di un simile modello porterebbero la società verso un'economia a “rifiuti zero”.

Le modalità di gestione dei rifiuti dovranno quindi seguire degli indirizzi precisi, dettati dalla Direttiva 2008/98/CE, che stabilisce la gerarchia delle operazioni di gestione di rifiuti:

1. Prevenzione;
2. Riutilizzo;
3. Riciclaggio;
4. Recupero
5. Smaltimento

Inoltre, la normativa regionale sui rifiuti è stata implementata da:

- Legge regionale 3 agosto 2018, n. 29 Modifica alla legge regionale 11 agosto 2014, n. 14 “Riordino del servizio di gestione dei rifiuti urbani in Calabria”,
- Legge regionale 25 gennaio 2019, n. 5 Disposizioni transitorie per la gestione del servizio di trattamento dei rifiuti urbani,

oltre che dalle modifiche e integrazioni al Piano Gestione Rifiuti Regionale (Modifiche al “Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)) approvate con DGR 570/2019.

II PIANO REGIONALE DEI RIFIUTI basa i presupposti su alcuni obiettivi essenziali tra i quali si evidenziano:

- Decisivo impulso ad una effettiva crescita della raccolta differenziata;
- Rispetto degli obiettivi fissati dalla presente pianificazione per la riduzione del conferimento dei RUB in discarica;
- Concreta attuazione del programma di prevenzione della produzione dei rifiuti in ambito regionale;
- Salvaguardia, valorizzazione e adeguamento normativo del patrimonio impiantistico attuale nell'ottica della valorizzazione degli investimenti già effettuati;
- Potenziamento del sistema impiantistico regionale basato sulla logica del massimo recupero/riciclo di MPS;
- Rispetto degli obiettivi di recupero/riciclo fissati dalla direttiva rifiuti al 50% entro il 2020;
- Definizione di criteri tariffari innovativi che premiano comportamenti virtuosi.

Gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- riduzione della produzione di RuR per unità di PIL, garantendo tuttavia almeno il 3% in relazione alle specifiche condizioni di partenza del territorio regionale;
- riduzione della produzione di rifiuti speciali pericolosi (RSP) per unità di PIL;
- riduzione della produzione di rifiuti speciali non pericolosi (RSNP), garantendo tuttavia almeno il 3% in relazione alle specifiche condizioni di partenza del territorio regionale, per unità di PIL;
- raggiungimento del 65% RD entro il 31/12/2022;
- recupero/riciclo rifiuti domestici (carta, metalli, plastica, legno, vetro, organico) ;
- incremento raccolta di RAEE rispetto alle AEE immesse sul mercato nei tre anni precedenti.
- incremento del recupero della frazione organica per la produzione di compost di qualità;
- recupero energetico delle frazioni di rifiuto per le quali non è possibile alcun recupero di materia;
- minimizzazione dello smaltimento.

Nelle more dell'attuazione del processo di riordino della governance stabilito dal legislatore regionale, i Comuni si occupano dell'organizzazione e gestione della fase della filiera relativa alla raccolta e al trasporto del rifiuto in idonei impianti, mentre le attività a valle, relative al trattamento del rifiuto urbano indifferenziato e della frazione organica della raccolta differenziata, sono organizzate e gestite dalla Regione Calabria.

Come riportato nella Parte Seconda del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (P.R.G.R.), l'inadeguatezza del sistema impiantistico regionale ha determinato per la gran parte dei RU prodotti fino ad oggi il continuo ricorso allo smaltimento in discarica, determinando la saturazione di quasi tutti gli impianti pubblici esistenti sul territorio regionale e la necessità di ricorrere ad impianti privati e al conferimento fuori regione.

Inoltre, da un'analisi dello stato di fatto, emerge la generale inefficienza dei sistemi di raccolta differenziata adottati, che raggiunge risultati decisamente insoddisfacenti in tutta la Regione.

Pertanto, il P.R.G.R. si è posto l'obiettivo fondamentale di traguardare un rinnovamento radicale delle modalità operative e delle prassi fin qui adottate nella gestione dei RU, mediante una serie di misure finalizzate a:

- l'implementazione di sistemi di raccolta differenziata efficaci ed efficienti, che consentano il raggiungimento degli obiettivi di recupero sanciti dalla normativa vigente;
- una dotazione impiantistica sostenibile di supporto alla RD, che sia adeguata alle reali necessità di trattamento.

Ad oggi, in assenza dei Piani d'Ambito previsti dalla legge regionale che la Comunità d'Ambito - ente di governo dell'ATO – i Comuni sono chiamati a predisporre un **Piano Comunale di Gestione dei Rifiuti**, inteso quale atto propedeutico e di indirizzo per la realizzazione della attività connesse al ciclo di gestione dei rifiuti di competenza

dei Comuni in cui definire l'insieme delle misure da porre in essere in ambito comunale in materia di raccolta e gestione dei rifiuti, nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità. Il Piano Comunale viene considerato lo strumento indispensabile per concorrere al superamento delle criticità nel settore dei rifiuti, dare organicità e sinergia agli interventi che i Comuni hanno attivato o intendono attivare, colmare finalmente il gap negli obiettivi di raccolta differenziata.

I Comuni sono chiamati a modificare il Regolamento che, in coerenza con le scelte del piano comunale, stabilisca:

- le misure per assicurare la tutela igienico-sanitaria in tutte le fasi della gestione dei rifiuti urbani;
- le modalità del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani;
- le modalità del conferimento, della raccolta differenziata e del trasporto dei rifiuti urbani ed assimilati al fine di garantire una distinta gestione delle diverse frazioni di rifiuti e promuovere il recupero degli stessi;
- le norme atte a garantire una distinta ed adeguata gestione dei rifiuti urbani pericolosi e dei rifiuti da esumazione ed estumulazione;
- le misure necessarie ad ottimizzare le forme di conferimento, raccolta e trasporto dei rifiuti primari di imballaggio in sinergia con altre frazioni merceologiche, fissando standard minimi da rispettare;
- le modalità di esecuzione della pesata dei rifiuti urbani prima di inviarli al recupero e allo smaltimento;
- l'assimilazione, per qualità e quantità, dei rifiuti speciali non pericolosi ai rifiuti urbani, secondo i criteri di competenza statale;

Il piano e il relativo regolamento comunale definiscono principi ed obiettivi specifici che l'Amministrazione Comunale intende perseguire sul proprio territorio.

L'articolazione del Piano Comunale di Gestione dei Rifiuti del Comune di Crotona è stata progettata in modo da risultare coerente con gli obiettivi del Piano di Gestione Regionale dei Rifiuti Urbani, adottato con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497/2016 e approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 156 del 19/12/2016, nonché conforme alle "Linee guida per il potenziamento della raccolta differenziata" approvate con DGR n. 239 del 29-06-2016 e conforme, altresì, alle modifiche al "Piano di gestione regionale dei Rifiuti Urbani" approvate con Deliberazione del Consiglio Regionale della Calabria n. 570 del 29/11/2019.

Nel P.C.G.R l'amministrazione comunale di Crotona ha previsto di perseguire i seguenti obiettivi generali:

- raggiungimento degli obiettivi minimi di raccolta differenziata del 65 % al 31/12/2022;
- prevenzione della produzione di rifiuti ;
- riduzione del rifiuto urbano residuo;
- implementazione di sistemi, anche integrati, di raccolta separata dei rifiuti urbani ed assimilati;
- implementazione di modelli di raccolta di tipologie particolari di rifiuti (es. rifiuti urbani pericolosi);
- raggiungimento di livelli di effettiva valorizzazione delle singole frazioni oggetto di raccolta differenziata, nel rispetto di quanto disposto dalla normativa comunitaria, nazionale, regionale e dal Piano regionale vigente;
- consolidamento e costante miglioramento dei quantitativi delle varie frazioni merceologiche intercettate con le raccolte selettive;
- miglioramento progressivo della qualità dei materiali raccolti in forma differenziata, volto ad ottenere la massima valorizzazione economica nella cessione dei predetti materiali al sistema CONAI e/o agli operatori privati autorizzati al recupero degli stessi;
- miglioramento degli standard di qualità, efficienza ed efficacia dei servizi erogati, con contestuale contenimento dei costi da porre a carico dell'utenza;
- riduzione della pericolosità delle frazioni non recuperabili da avviare allo smaltimento finale, assicurando contestualmente le maggiori garanzie di protezione ambientale.

Il Piano Comunale di Gestione dei Rifiuti è stato articolato in **6 elaborati**:

ELABORATO 1	INDAGINE PRELIMINARE-Analisi del territorio della città di Crotona e dinamiche di formazione dei rifiuti
ELABORATO 2	LA PROGETTAZIONE DEI SERVIZI DI RACCOLTA INTEGRATA- Linee guida ed obiettivi strategici
ELABORATO 3	IL NUOVO SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI- Modello gestionale ed organizzativo – Fabbisogni di servizio – Relazione economica e Piano Finanziario
ELABORATO 5	IL PIANO DI COMUNICAZIONE

Nell' **ELABORATO R.1** è stata condotta, con l'ausilio di dati statistici, un'analisi del contesto urbano di riferimento, declinata in riferimento alla dimensione demografica, sociale ed economica. Si è ritenuto altresì necessario integrare tale analisi con una descrizione delle forme insediative presenti nella città che caratterizzano l'attuale strutturazione del territorio e delle funzioni che in esso si osservano. La comprensione e la valutazione delle dinamiche urbane ha consentito di identificare le componenti ambientali sui cui agire per attuare politiche che possano garantire il successo delle azioni programmate per l'avvio della Raccolta differenziata nella città di Crotona.

L'indagine conoscitiva si è dimostrata un elemento essenziale del processo di progettazione del PCGR, che partendo dall'identificazione degli elementi fisici e dinamici che sottendono al funzionamento del sistema urbano Crotonese ha consentito di interpretare i processi di trasformazione del territorio facendo in modo di limitare eventuali possibilità di insuccesso.

E' stata altresì effettuata un'analisi della produzione dei rifiuti e definizione del modello di crescita della produzione dei rifiuti.

Nell' **ELABORATO R.2** Ai fini della progettazione del nuovo servizio di raccolta differenziata sono stati preliminarmente analizzati i seguenti aspetti fondamentali:

- 1) Individuazione degli obiettivi quantitativi e qualitativi da perseguire;
- 2) Scelta del sistema di raccolta più idoneo al raggiungimento degli obiettivi;
- 3) Dimensionamento del servizio di raccolta:
 - Individuazione dei materiali da raccogliere in modo differenziato;
- Definizione delle più opportune modalità di raccolta per frazioni merceologiche: obiettivi quantitativi e qualitativi ambientali, metodologia di progettazione, modello di raccolta da adottare in relazione al bacino di utenza, alle specifiche tecniche e alle destinazioni delle aree.
- 4) Azioni di prevenzione della produzione di rifiuti

L'ELABORATO R.3 è stato sviluppato tenendo conto delle indicazioni riassunte nel documento programmatico che individua le linee guida e gli obiettivi strategici da perseguire.

Il documento rappresenta il progetto di realizzazione del nuovo servizio di gestione integrata dei rifiuti

In particolare, il documento contiene:

- Il modello gestionale;
- I criteri generali e le modalità organizzative;
- I fabbisogni di servizio con la specifica dei mezzi, attrezzature, materiali di consumo, addetti;
- La determinazione di costi e ricavi – quadro economico dei servizi, quadro economico dei costi di smaltimento;
- L'analisi di congruità rispetto ai costi di mercato;
- L'analisi dei costi rispetto alla situazione attuale.

Nell'**ELABORATO R.4** è stato redatto il **PIANO DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE**, articolato in due sezioni:

- 1) **La campagna di comunicazione per l'avvio della raccolta differenziata** che descrive la pianificazione degli interventi di comunicazione che si prevede di attivare nella città di Crotona ai fini di una corretta attivazione del nuovo servizio di raccolta differenziata dei rifiuti in modalità "porta a porta", attraverso la comunicazione diffusa a tutta la cittadinanza degli aspetti afferenti l'avvio del servizio (tempi, luoghi, riferimenti normativi e amministrativi, comportamenti da seguire etc.) e attraverso la sensibilizzazione costante dell'utenza.

La campagna di comunicazione per attuare un piano di prevenzione della produzione dei rifiuti al fine di:

- educare i cittadini sui temi della prevenzione dei rifiuti e il consumo sostenibile, informandoli su come acquistare beni e servizi e come adottare comportamenti e stili di vita che possono contribuire alla riduzione dei rifiuti;
- coinvolgere direttamente gli attori chiave (enti di gestione dei rifiuti, associazioni di commercio, organizzazioni ambientali, ecc.) nell'implementazione delle misure che mirano alla riduzione dei rifiuti, attraverso la definizione e promozione di accordi volontari specifici.

.



COMUNE DI CROTONE

PIANO COMUNALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Anno 2021

ELABORATO 1/4



Il Responsabile Unico del Procedimento

INDAGINE PRELIMINARE – ANALISI DEL TERRITORIO DELLA CITTA' DI CROTONE DINAMICHE DI FORMAZIONE DEI RIFIUTI

Progettazione



INDICE
INDAGINE PRELIMINARE:
analisi del territorio della Città di Crotone e dinamiche di formazione dei rifiuti

PREMESSA.....	2
INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	3
1.1. Dimensione e tipologia del territorio.....	3
2.2 Tipizzazione del tessuto urbano.....	3
2.3 Edifici residenziali.....	9
2.4 Dotazioni territoriali e servizi.....	9
2.5 Comparto produttivo.....	11
DIMENSIONE DEMOGRAFICA.....	12
3.1 Popolazione stanziale.....	13
3.2 Popolazione fluttuante.....	18
SISTEMA SOCIO CULTURALE (“PROPENSIONE” ALLA RACCOLTA DIFFERENZIATA E POSSIBILITÀ DI SUCCESSO DELLE AZIONI PROGRAMMATE).....	19
DINAMICHE DI PRODUZIONE DI RIFIUTI.....	20
5.1 Dati sulla produzione distinti per flussi prioritari anni 2013-2014-2015.....	21
5.2 Analisi merceologica dei rifiuti prodotti.....	23
5.3 Analisi quali-quantitativa delle utenze dei servizi.....	26
STATO DI FATTO DELL’ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI RSU E DELLA RD.....	29



COMUNE DI GROTONE

PIANO COMUNALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Anno 2021

ELABORATO 2/4



Il Responsabile Unico del Procedimento

LA PROGETTAZIONE DEI SERVIZI DI RACCOLTA INTEGRATA- LINEE GUIDA ED OBIETTIVI STRATEGICI

Progettazione



INDICE

LA PROGETTAZIONE DEI SERVIZI DI RACCOLTA INTEGRATA-LINEE GUIDA ED OBIETTIVI STRATEGICI

PREMESSA	4
-----------------------	----------

GLI OBIETTIVI STRATEGICI

1.1 Gli obiettivi quantitativi	4
1.2 Gli obiettivi qualitativi	8
1.3 Scelta del sistema di raccolta	9
1.4 Dimensionamento del servizio di raccolta differenziata	12
1.4.1 Zonizzazione.....	12
1.4.2.....LINEE GUIDA Individuazione dei materiali da raccogliere in modo differenziato	13
1.4.2.1.....La raccolta della frazione organica (Umido + Verde)	14
1.4.2.2.....La raccolta di carta e cartone	17
1.4.2.3.....La raccolta degli imballaggi in plastica e metallo	19
1.4.2.4 La raccolta del vetro.....	21
1.4.2.5.....La raccolta del rifiuto indifferenziato secco residuo	23
1.4.2.6.....La raccolta del legno	24
1.4.2.7.....Raccolta dei RAEE , tessili, altro	25
<i>Raccolta RAEE</i>	25
<i>Raccolta Tessili</i>	26
<i>Raccolta Ingombranti e beni durevoli</i>	27
<i>Raccolta Oli lubrificanti minerali</i>	27
<i>Raccolta Oli vegetali</i>	28
<i>Raccolta Pneumatici fuori uso (PFU)</i>	29
<i>Raccolta Inerti da demolizione</i>	30
<i>Raccolta Rifiuti Urbani Pericolosi (RUP)</i>	32
Azioni di prevenzione della produzione di rifiuti	35
1.4.3 Coinvolgimento della grande distribuzione organizzata nella prevenzione dei rifiuti urbani.....	34
1.4.4 Azioni riguardanti i piccoli esercenti del commercio e le loro rappresentanze.....	35
1.4.5 Promozione dell'imballaggio ecologico.....	36
1.4.6.....Green Public Procurement (acquisti verdi)	36
1.4.7Minimizzazione degli imballaggi in plastica non biodegradabile	37



LA PROGETTAZIONE DEI SERVIZI DI RACCOLTA INTEGRATA

1.4.8	Progetto di recupero dei prodotti freschi invenduti.....	38
1.4.9	Azioni per l'incentivazione del vuoto a rendere.....	38
1.4.10Promozione delle borse ecologiche per la spesa	39
1.4.11Vendita di prodotti sfusi o alla spina	39
1.4.12Centri per il riuso e l'allungamento della vita dei beni	40
1.4.13Controllo della pubblicità postale	40
1.4.14	Label di qualità ambientale del settore turistico.....	40
Accordi con il CONAI e con altri consorzi di filiera.....		42



COMUNE DI GROTONE

PIANO COMUNALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Anno 2021

ELABORATO 3/4



Il Responsabile Unico del Procedimento

**IL NUOVO SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI – MODELLO GESTIONALE ED ORGANIZZATIVO
FABBISOGNI DI SERVIZIO
RELAZIONE ECONOMICA
PIANO FINANZIARIO**

Progettazione



INDICE

R.3 IL NUOVO SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI Modello gestionale ed organizzativo – Fabbisogni di servizio – Relazione

economica e Piano Finanziario

PREMESSA.....

IL MODELLO DI GESTIONE.....

MODALITA' ORGANIZZATIVE.....

1.1 ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI DI RACCOLTA INTEGRATA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI.....

1.1.1 Considerazioni alla base della nuova programmazione dei servizi di raccolta dei rifiuti solidi urbani.....

1.1.2 La raccolta dei flussi principali.....

1.1.3 Raccolta di flussi minori.....

1.1.4 Centri Comunali di Raccolta.....

1.1.5 Trasbordo e trasferimento dei rifiuti.....

1.2 SERVIZI DI IGIENE URBANA.....

FABBISOGNI DI SERVIZIO : tipologia, quantità, costi di mercato.....

1.3 Mezzi.....

1.4 Attrezzature.....

1.5 Materiali di consumo.....

1.6 Sistema di monitoraggio.....

1.7 Risorse umane.....

1.8 Fabbisogni CENTRI DI RACCOLTA.....

DETERMINAZIONE DEI COSTI E DEI RICAVI DELLA NUOVA GESTIONE.....

1.9 CONSIDERAZIONI DI CARATTERE METODOLOGICO PER LA STIMA DEI COSTI DEL SERVIZIO DA AFFIDARE.....

1.9.1 COSTI DIRETTI-INDUSTRIALI.....

1.9.2 COSTI INDIRETTI - Spese generali ed oneri diversi di gestione.....

1.10.....QUADRO ECONOMICO DEL NUOVO 56

1.10.1.....COSTI DEI SERVIZI DI 56

1.10.2.....COSTI DEI SERVIZI DI IGIENE 57

1.11.....QUADRO ECONOMICO DEI COSTI DI TRATTAMENTO E 62

1.12.....QUADRO ECONOMICO DI SPESA COMPLESSIVA 62

IL PIANO FINANZIARIO –ANALISI DI CONGRUITA' CON I PREZZI DI MERCATO.....

1.13.....CONSIDERAZIONI DI CARATTERE METODOLOGICO



COMUNE DI CROTONE

Piano Comunale di Gestione dei Rifiuti
IL NUOVO SERVIZIO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI



COMUNE DI CROTONE

PIANO COMUNALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Anno 2021

ELABORATO 4/4



Il Responsabile Unico del Procedimento

IL PIANO DI COMUNICAZIONE

Progettazione



SOMMARIO

CAMPAGNA DI INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELL'UTENZA COMUNE DI CROTONE

PIANO DI COMUNICAZIONE

PREMESSA.....	5
1. IL PIANO DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE.....	7
2. CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE ED INFORMAZIONE SULLA RACCOLTA DIFFERENZIATA. .8	8
2.1 Obiettivi.....	8
2.2 Strategia.....	8
2.3 Target.....	9
2.4 Vettori della campagna di comunicazione.....	9
3 . STRUTTURA DELLA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA	11
3.1 Fasi e tempistica.....	11
FASE di start-up.....	11
Fase di avvio.....	12
FASE di regime.....	14
3.2 La formazione del personale addetto alla raccolta.....	14
3.3 Iniziative formative per associazioni ambientaliste e di volontariato.....	15
3.4 Consegna del kit per i servizi di raccolta: attrezzature, calendari, dizionario dei rifiuti.....	15
3.5 Iniziative indipendenti, complementari ed integrative (pacchetto scuole, progetto Ecovolontari, etc.).....	17
3.5.1 Campagna per le scuole.....	17
3.5.2 Progetto "Ecovolontari" e controllo del territorio.....	17
4. SCHEDE DELLE INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA.....	18
5. ESEMPI DI PROPOSTE CREATIVE.....	25
6. CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE ED INFORMAZIONE PER LA PREVENZIONE DEI RIFIUTI	26
6.1 Gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale.....	26
6.1.1 Coinvolgimento della Grande Distribuzione organizzata.....	26
6.1.2 Azioni riguardanti i piccoli esercenti del commercio e le loro rappresentanze.....	27
6.1.3 Promozione dell'imballaggio ecologico.....	27
6.1.4 Green Public Procurement (acquisti verdi).....	28
6.1.5 Minimizzazione degli imballaggi in plastica non biodegradabile.....	29
6.1.6 Progetto di recupero dei prodotti freschi invenduti.....	29
6.1.7 Azioni per l'incentivazione del vuoto a rendere.....	30
6.1.8 Vendita di prodotti sfusi o alla spina.....	30
6.1.9 Centri per il riuso e l'allungamento della vita dei beni.....	31



COMUNE DI CROTONE

Piano Comunale di Gestione dei Rifiuti
IL PIANO DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

6.1.10 Controllo della pubblicità postale.....	31
6.1.11 Label di qualità ambientale del settore turistico.....	31
6.2 Strutturazione della campagna di sensibilizzazione della riduzione dei rifiuti.....	32
7. ESEMPI DI PROPOSTE CREATIVE.....	39
8 .CRONOPROGRAMMA DELLE DIVERSE FASI.....	41
9 .BUDGET PER L'ATTUAZIONE DELLA CAMPAGNA DI SENSIBILIZZAZIONE E COMUNICAZIONE	44

